

# La VOCE

## Quaresima

La QUARESIMA ci invita a ripensare al dono della Fede già ricevuto, e a domandarci come lo stiamo vivendo, ci stimola all'impegno a comprendere meglio che cosa vuol dire essere discepolo di Gesù Cristo anche nei confronti della Comunità cristiana e della società.

Attraverso i sacramenti, momenti di crescita e maturazione della fede, noi riconosciamo Gesù come Figlio di Dio, via, verità e vita.

Attraverso i sacramenti diventiamo come lui, figli di Dio, anche noi siamo destinati a vedere Dio, come Egli è.

La nostra esistenza non è destinata a finire in cenere, ma a conformarsi a quella di Gesù.

Adesso siamo chiamati a seguire il suo stile nei rapporti con il mondo.

La fine della vita riduce in cenere tutte le nostre attività puramente umane, ma la vita ha pure un fine che è appunto la nostra realizzazione come figli di Dio, perchè Dio è la nostra vita.

Gesù risorto ci indica la via al Padre, che è misterioso ma sempre vicino, che cede nel segreto, che conosce il nostro cuore nei suoi desideri, nelle sue scelte.

La nostra comunione col Padre ci condurrà ad essere sempre con lui come figli, anche nei momenti della croce.

Così possiamo diventare un segno per gli altri uomini, per diventare tutti famiglia.

«Convertitevi e credete al Vangelo» esorta la Chiesa nel rito delle ceneri.

Il Vangelo è una persona, quella di Gesù; convertirsi significa credere in lui, metterlo al cento per cento, centro della nostra vita, conoscere la sua parola e testimoniare.

La QUARESIMA non è da considerarsi come un insieme di opere da fare, ma tempo favorevole per metterci di fronte al Signore.

La preghiera non è un susseguirsi di parole, ma disponibilità disarmata ad accogliere la sua luce, la sua grazia, così saremo nella verità perchè coscienti delle nostre deficienze.

La pratica del digiuno non è fine a se stessa, bensì modalità concreta di conversione della mente e del cuore sui veri interrogativi della vita.

Chi sono io? da dove viene la vita? dove è orientata la mia vita? che senso ha il dolore e perchè c'è il dolore? e dopo la morte?

**BUONA QUARESIMA!**

Don Franco

★★★★★

Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

**HORGEN** ogni **MARTEDÌ**

di quaresima ore 20.00

**THALWIL** ogni **MERCOLEDÌ**

di quaresima ore 19.30

**WÄDENSWIL** ogni **GIOVEDÌ**

di quaresima ore 19.30

**RICHTERSWIL** ogni **VENERDÌ**

di quaresima ore 19.30

**ADLISWIL** ogni **LUNEDÌ**

di quaresima ore 19.30

**LANGNAU** ogni **GIOVEDÌ**

di quaresima ore 19.30

**KILCHBERG** ogni **VENERDÌ**

di quaresima ore 19.30

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil  
- Kilchberg - Langnau a.A.**

**Febbraio 1997 Anno 23**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

**LA VOCE** 1

- Quaresima
- Via Crucis

**LA MISSIONE** 2

**A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ**

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:** 3

a cura di I. Rusterholz

- Congratulazioni
- Gente Camuna
- Colonia libera Italiana Horgen

**RIFLESSIONI** 4

**DIAMO LA VOCE A ...** 5

- Quelle paure di fine millennio

**FAMIGLIA** 5

- Essere genitori oggi:  
genitore infallibile, chi l'ha visto?
- Dialogo tra due piante di D. Krauthan

**MUTI ... MA NON SEMPRE** 7

- Un proposito per il 1997
- Io e lui

**IL BUDDHISMO 7a parte** 8

**SCHEGGE di LUCE** 8

**NOTIZIARIO dall'ITALIA** 9

- Per una nuova cultura politica, 2a parte
- L'Italia alla svolta della concertazione
- Impegni Ministro degli esteri

**MOSAICO di R. Loddo** 11

- Il bel canto: Babucco

**APPUNTAMENTI** 12

## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

---

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 9.00 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

---

Venerdì mattina visita ospedale

---

#### Wädenswil

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

---

Giovedì pomeriggio visita ospedale

---

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
nella saletta della Biblio-  
teca il PRIMO e ULTIMO  
GIOVEDÌ del mese

---

#### Thalwil

---

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
ore 9.15 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì pomeriggio visita ospedale

---

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
nel Zentrum della Chiesa  
Cattolica (stanza nr. 4)  
ogni PRIMO e ULTIMO  
VENERDÌ del mese

---

## Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

## Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

## Adliswil

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

## Langnau

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

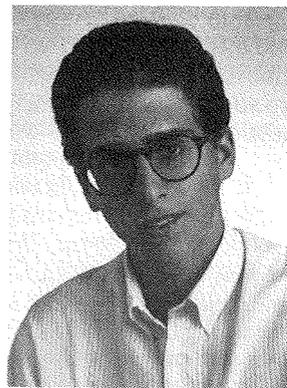
orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*



## CONGRATULAZIONI

È con profonda gioia che INCONTRO comunica ai suoi lettori il conseguimento della laurea da parte di LORENZO MARAZZOTTA. Il 3 luglio 1996 con la menzione MAGNA CUM LAUDE Lorenzo ha raggiunto un traguardo la LAUREA GIURISPRUDENZA.

Al momento egli sta assolvendo l'anno di «PRACTICUM» per accedere all'esame di AVVOCATO.

Nato il 3 ottobre 1972 a Horgen, dove tuttora risiede, dopo aver frequentato le scuole elementari e il ginnasio cantonale Freudenberg per conseguire la maturità nel 1991, si è iscritto all'università.

MARAZZOTTA LORENZO diventa un altro fiore all'occhiello della Comunità italiana. Al neo laureato e futuro avvocato l'augurio di sempre più ambiti traguardi e i più sinceri complimenti da parte della COMUNITÀ ITALIANA attraverso INCONTRO.

## GENTE CAMUNA

Il Comitato Direttivo «Gente Camuna», mentre formula i migliori auguri per un sereno 1997 a tutti i suoi iscritti e simpatizzanti, comunica anche i nomi dei suoi dirigenti:  
Gregori Fiorenza: Presidente  
Bani Sandra: Vice-presidente

Passeri Luigi: Cassiere  
Wehrle Serenella: Vice-cassiere  
Scalvinoni Mauro: segretario  
Bani Giuseppina, Martinelli Maria, Otelli  
Rosella, Turla Vincenzo: Consiglieri  
Oberti Ernestina e Carlo: Revisore e consigliere  
Riva Cesare: Revisore  
Gregori Renzo: Attuario  
Al Comitato l'augurio di proficuo lavoro da  
parte di INCONTRO.

## COLONIA LIBERA ITALIANA HORGEN

La Colonia Libera Italiana di Horgen ha il piacere attraverso INCONTRO di presentare il suo nuovo direttivo, al quale auguriamo buon lavoro soprattutto in favore della Comunità Italiana di Horgen.



Presidente: ANGELINO MICHELE  
Vicepresidente: Barone Alessandro  
Segretario: Farese Vito  
Cassiere: Addressa Raffaele  
Responsabili tesseramento: Angelino Michele  
e Farese Vito  
Consulente C.L.I.: Berardi Pasquale  
Revisori dei Conti: Cacioppo Luigi e Codutti  
Michele  
Altri consiglieri: Callara Gino, Coduti Nicola,  
Merlo Mario, Merlo Tommaso, Nicastro  
Francesco.

## Riflessioni

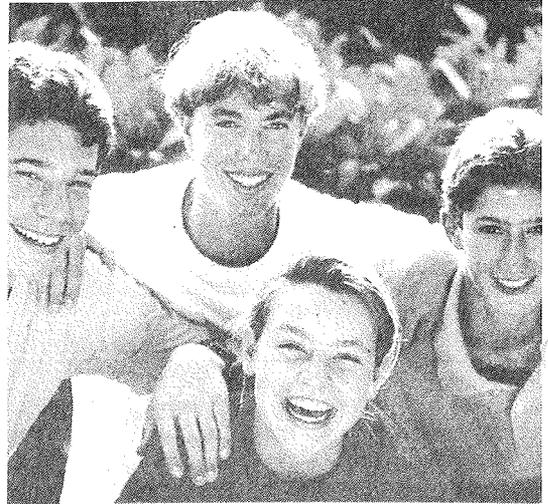
### Nuove idee per le nostre Comunità

«Pensare alla pastorale» è un tema che non può essere rimandato, accampano le ragioni delle molte cose da fare. La Comunità deve rendersi conto dei mutamenti avvenuti in emigrazione e delle mentalità nuove che affiorano.

Capire le condizioni relativamente nuove nelle quali la fede oggi è accolta, praticata e annunciata, è via obbligata per una seria progettazione pastorale. Questo «pensare la pastorale» è una priorità che chiama a raccolta l'intera Comunità specialmente gli organi di partecipazione (Consiglio di Missione, gruppi di Comunità, di base ecc.)

Quindi insieme siamo chiamati a compiere un saggio esame sulle condizioni sociali e culturali della Fede, oggi, sulle mentalità correnti intorno alle problematiche dell'uomo.

Ma nasce una domanda, soprattutto a livello di laici: come fare a compiere questa analisi che deve condurre a elaborare un piano pastorale? Non è facile e ricette non ce ne sono. soprattutto per chi volesse risultati immediati, secondo la logica del «tutto e subito».



Per intuire e tentare di descrivere il cammino, è necessario partire dall'analisi serena, obiettiva, appassionata, carica di SPERANZA, sia dell'ambiente umano dove la Missione svolge la sua attività, sia del modo di operare e di essere della nostra missione.

Occorre guardare il più lucidamente possibile le sfide che sono davanti a noi: da un lato le difficoltà, gli ostacoli, le resistenze all'annuncio del messaggio cristiano; dall'altro le provocazioni e i segni di SPERANZA di questa nostra apoca.

### VEDERE, GIUDICARE, PROGETTARE

In pratica bisogna chiedersi: Come è la nostra Comunità? Come dovrebbe essere per rispondere alla propria missione cristiana? Quale strada deve imboccare per arrivare al suo «dover essere»?

Più in particolare: quali sono le conseguenze prodotte dalla modernità sulle nostre Missioni?

Che cosa è avvenuto e che cosa sta avvenendo nel nostro ambiente! Quali tradizioni corrono il rischio di essere erose e svuotate di contenuto dall'attuale mentalità.

Per garantire a ogni uomo di potersi incontrare con Gesù Cristo: come deve mutare il volto della Missione (il suo agire nell'ascolto della Parola, nella predicazione, nelle celebrazioni?). Come deve mutare la guida pastorale per le varie fasce di età, il rapporto tra i credenti, la collaborazione. L'attenzione ai poveri?

*Come deve essere questo volto?*

Queste domande esigono una ricerca approfondita, in grado cioè di indicare e individuare sul luogo, le cause dei fenomeni osservati nel comportamento religioso e morale.

In sostanza l'analisi deve condurre a far emergere il modo di concepire la Missione, e di interpellare l'uomo che vive nella Comunità e ad aprirlo alla Parola di Dio e al mistero della salvezza.

Don Franco

diamo la voce  
a...

### **Quelle paure di fine millennio**

Quattro anni al duemila: un traguardo importante, qui a un battito di ciglia rispetto a milioni di anni della terra, ma che ai nostri limitati occhi umani sembra ancora lontano. Alla vigilia dell'anno mille, l'occidente cristiano attese trepidante, colmo di terrore, l'alba incerta del nuovo millennio che secondo le profezie e le credenze escatologiche, avrebbe dovuto segnare la fine del mondo.

In vista del traguardo del terzo millennio si avverte anche nella nostra società la tensione apocalittica? Ci sentiamo più insicuri e minacciati? nella letteratura, nel cinema, nella televisione, si esprime l'ansia per questo cambio di epoca?

Se si esprime non è per il motivo che il duemila è alle porte. Malgrado le più superficiali apparenze, l'uomo contemporaneo si sente angosciato del futuro oggi come ieri, anche se si difende, fingendo che non sia così, trasformando le sue pene in spettacolo da esorcizzare.

Dopo la caduta del Comunismo e la fine della divisione del pianeta in due blocchi controposti, l'angoscia di un olocausto nucleare non incombe sulla sorte dell'umanità com'era soltanto qualche anno fa.

Ma è sempre presente il filone cupo e drammatico: la paura in troppe regioni del mondo, è una realtà; è la mancanza vissuta da milioni di esseri umani per i bisogni fondamentali: cibo, casa, salute, lavoro.

Si può affermare che la letteratura apocalittica, con le suggestioni di un nuovo millenarismo, con le ansie più tefre e le più nere profezie per il futuro di un mondo sovrappollato, affamato, inquinato, esposto a rischi di ogni genere è in auge non soltanto per l'attesa del fatidico duemila, ma per l'angoscia che accompagna l'uomo contemporaneo.

E come in passato, la principale radice della paura sta nel cedimento, nella riluttanza ad affrontare i problemi reali o nell'incapacità di sperimentare nuove soluzioni.

Facendo un parallelismo tra le vicende storiche che precedettero l'anno mille e l'attuale situazione, si nota che allora si parlava di «anarchia feudale»: si erano smarriti concetti come la sovranità dello stato, l'ambito del diritto pubblico e del diritto privato, della vita civile e religiosa, ma dopo l'anno mille, l'occidente rinvigorì su tutti i fronti, a partire da uno sviluppo economico e demografico senza precedenti, e si parlò di una rinascita culturale e religiosa.

Era come se il mondo, scriveva un monaco francese Rodolfo Glabro, riscuotendosi dal sonno e buttando via tutto ciò che era vecchio, si coprisse di una candida veste di chiese. Mille anni dopo, varcata la soglia del duemila, ci aspetta un'altra rinascita?

## **FAMIGLIA**

**Essere genitori, oggi:**

**Genitore infallibile: chi l'ha visto?**

È giusto che il genitore debba essere perfetto agli occhi del bambino?

È giusto chiedere scusa a un bambino quando si riconosce di aver sbagliato?

Se un genitore ammette lo sbaglio, passa la modalità relazione che nella vita ammettere gli errori non è poi la fine del mondo. È importante comunque analizzarsi sempre per chiedersi il perché di quel nostro modo di «sbagliare», cioè perché ci siamo comportati così con il figlio; perché abbiamo alzato così la voce; perché lo abbiamo rimproverato ingiustamente ecc.

Il genitore che è perfetto che vince sempre è inviccinabile per il bambino, mentre quello che ogni tanto perde e sbaglia sta educando il

bambino ad affrontare nella vita la capacità di sbagliare, senza con questo perdere l'immagine del proprio valore. Ai bambini non fa mai male sentire dire dal proprio genitore: «Ho sbagliato ho perso la pazienza!»; come non fa mai male vedere i genitori litigare e poi fare la pace perchè dà l'idea del va e vieni della vita.

Ma fa male l'ASSENZA del genitore, che può essere frutto di separazione dei genitori, che può essere presenza di una persona assente. Questo fa male ad un bambino specialmente intorno ai dieci anni circa, età in cui il bambino ha bisogno di rapportarsi con una figura forte con l'idea di un genitore che è potente, che gli dà protezione.

Un genitore lontano fa sempre male. Essere autoritari, al momento può servire per ottenere, ma poi il bambino non sviluppa la motivazione, che non ha interiorizzato. È bene quindi far passare la modalità relazionale cercando di parlargli con calma. Infatti il bambino impara il modo di comunicare stati d'animo dal modo di comportarsi dell'adulto. Piano piano il bambino capisce che se si vuol costruire qualcosa deve parlare con calma, allora vengono rafforzate e memorizzate anche le motivazioni.



Nel caso in cui i genitori hanno invece un atteggiamento diverso nell'educare il bambino, cioè uno più autoritario, l'altro più remissivo, quale dei due passa al bambino? Quali dei due atteggiamenti passi maggiormente non si sa, si dovrebbe analizzare il contesto specifico. Perchè mentre noi cresciamo, all'interno della famiglia, si formano delle regole del vivere insieme: regole esplicite e regole implicite. In genere fa più effetto ed è più

dominante il genitore che impone di più le regole. Impossibile dire l'atteggiamento che passa perchè dipende dalle regole che ci sono all'interno delle diverse famiglie e dallo stato d'animo delle singole persone che vi vivono. Piuttosto è importante domandarsi e accorgersi fra genitori se si hanno atteggiamenti diversi e contrastanti. spesso molti atteggiamenti che avevano i nostri genitori e che a noi davano fastidio, ci ritroviamo ad averli oggi, allo stesso modo con i nostri figli.

Se siamo in grado di accorgercene e di fermarci in tempo, trasmetteremo al bambino una via di mezzo di quella modalità che noi abbiamo memorizzato emotivamente. Per quanto possiamo commettere errori è sempre possibile recuperare. Per sapere come noi reagivamo ai sì e ai no dei nostri genitori bisognerebbe analizzare i sogni.

I sogni contengono una storia particolare di ciascuno che va dall'inizio della vita fino al momento in cui sogniamo.

I sogni possono servire per certi casi, ma non per analizzare il vissuto, abbiamo vissuto quella cosa lì e basta. I sogni anche quelli che ricordiamo come belli contengono sia desideri che paure.

Il sogno è solo un'occasione per interrogarci su stati d'animo che accompagnano quello che stiamo vivendo in quel periodo in cui stiamo sognando.

Emanuela Milesi

### Dialogo tra due piante

«Boh» sbuffò la pianta. L'ho passata bella! Ormai non pensavo più di rivedere la luce del sole, quando mi hanno messo in un sacco, credevo di finire nella spazzatura. Ma tu chi sei?» Chiese vedendosi vicina ad una simile un pò più grande.

«Sono tua sorella, respirò, l'altra, la mia storia, forse, è un pò più lunga «della tua».

«Racconta» disse la piccola che ormai la sua curiosità si era fatta grande. «Noi siamo state strappate dal nostro mondo d'origine. La nostra terra è molto lontana, sono le isole Hawaii. Lì il clima era diverso, sempre caldo ma abbastanza umido per farci fiorire. Un giorno, una ragazza, al mercato ci comperò. Ci mise in un sacco e poi in valigia e sballottate per giorni attraverso i continenti».

«Non hai avuto paura?»

«Certo che ho avuto paura, ma avevo mamma vicina, e lei mi assicurava che sarebbe andato bene tutto. Infatti dopo alcuni giorni fummo

tolte dal sacco, interrare in un bel vaso e poste sul davanzale. Non puoi immaginare la mia delusione quando m'accorsi che potevo vedere il sole, solo attraverso la finestra.

L'aria a volte era viziata, odore di fumo di sigarette; la televisione accesa fino a tarda sera. Ma poi, come dice il proverbio, si ci abitua a tutto».

«Ma come sei finita qui» chiese la piccola? «Quando sei venuta tu, la nostra padrona decise che il posto era troppo stretto per tre piante, così ci divise e mi portò qui».

«Poverina, e non ti sei mai sentita sola?» «All'inizio» rispose l'altra «ma ora non mi annoio più, vedo gli uccelli rincorrersi, consapevoli di non incontrare rischi, a parte qualche gatto che pigramente attraversa il giardino.

All'alba quando il cielo sembra color latte, lo vedo colorarsi, poi il sole si alza dietro la collina e mi asciuga le foglie bagnate di rugiada».

«Ma che cos'è la rugiada?»

«È una condensazione del vapore acqueo dovuta alla radiazione termica della terra. Questo avviene solo in notti serene» e aggiunge:

«Durante il giorno c'è un gran movimento: una lucertola che striscia via di corsa e un orbettino un pò più pigro. Le farfalle che si rincorrono, vespe, api ed altri insetti. Le altre piante naturalmente mi fanno compagnia.

Durante la calura del mezzogiorno c'è l'ombra della casa a ripararmi.

Arriva poi uno scoiattolo piccolino con strisce sulla schiena. È uno scoiattolo siberiano. Anche lui non è del posto. Forse è fuggito da qualche zoo o da qualche allevamento. Si è però abituato a questo ambiente.

Dove trascorra l'inverno non lo so. So che raccoglie molte provviste. Nella legnaia vengono trovati sempre dei resti. Forse è lì che trascorre l'inverno. Poi quando il sole tramonta dietro la Croce, là sulla collina, lo spettacolo che si presenta è indescrivibile.

Il sole scompare dietro una cresta, per poi ricomparire, come se volesse giocare a nascondino. Le montagne assumono diverse gradazioni: rosa, violetto, per diventare poi una massa scura. Allora inizia la vita notturna: ecco le lucciole che danzano sul prato, seguono i pipistrelli, un riccio in cerca di cibo. C'è persino un grosso rospo che fa la sua timida comparsa. Poi quando arriva il freddo vengo portata sul davanzale e osservo le meraviglie della natura dietro il vetro. È necessario per riparmi dal freddo e dalla brina, perchè noi veniamo da un luogo dove non c'è l'inverno.

Tutto lo stato ecologico è cambiato e dobbiamo adattarci anche noi per sopravvivere».

La pianta grande s'accorse che la piccola si era addormentata, e la accarezzò teneramente con le sue fronde. Poi anche lei chiuse gli occhi, pensando che ora aveva una compagna con la quale condividere le sue impressioni sulla bellezza della natura.

Dina Krauthan

## Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 2 '97

### Un proposito per il '97

Riscopriamo nell'era dei computer e di internet la magia del libro. Viaggiamo con la nostra mente in mondi nuovi, incontriamo nuovi personaggi e nuove storie. Il libro non è stress, non è fatica, tanto nessuno ci corre dietro. C'è chi ci mette un anno per leggere un libro e chi ci mette due giorni. E con questo, chi se ne frega. Chi incomincia a leggere presto si accorgerà che finire un libro è una grande soddisfazione, un successo personale, un secchio vuoto che si riempie di miele e si imparerà ad amare il libro e leggere diventerà una droga. La sola droga in grado di arricchire l'uomo.

Presenterò ogni mese un libro. Cercherò di farlo in un modo molto semplice scegliendo libri facili da leggere. Indicherò ogni volta il codice del libro (ISBN-numero). Questo codice facilita la ricerca o l'ordinazione di un libro.

Trovare libri italiani a buon prezzo in Svizzera è possibile. Rivolgetevi alla libreria italiana di Zurigo (Tel. 01 241 65 46). Potrete ordinare in italiano e il libro vi sarà spedito a casa.

Lino D'Amelio

### Io e lui

Rico, uno sceneggiatore di modesto successo, vuole diventare regista. Il film che desidera realizzare tratta delle aspirazioni rivoluzionarie di giovani comunisti. Per arrivare al successo Rico abbandona la moglie Fausta e suo figlio Cesarino, affitta un appartamento per dedicarsi esclusivamente al suo film. Eh si, perchè Rico è alla disperata ricerca della «sublimazione» e cerca con tutta la sua forza di scrollarsi di dosso tutto ciò che è «desublimato». «Sublimazione» vuol dire successo intellettuale, sociale e civile, cioè stare «sopra». Stare «sotto», cioè essere «desublimato» è lo stato del perdente, vuol dire nuotare nel fango. Ebbene sulla via della sublimazione Rico trova un intoppo, «lui». Chi è «lui»?

Lui, Federicus Rex, è il suo membro superproporzionato e onnipotente. Lui ha una

propria esistenza e parla. Rico è schiavo del suo membro. Il suo sesso ha una voce che impone e ordina. Rico lotta contro la sua sessualità che si frapponne in continuazione al suo processo di «sublimazione». Nascono situazioni imbarazzanti, comiche e a volte anche tragiche. Riuscirà il protagonista ad avere la meglio su Federicus Rex? Riuscirà a realizzare il suo film? Diventerà un «sublimato»?

Per scoprirlo leggete: **Io e lui**  
**di Alberto Moravia, Tascabili Bompiani, '96.**  
**ISBN 88-452-2412-0**



## IL BUDDHISMO (7a Parte)

### LA CONCENTRAZIONE GIUSTA

È lo scopo finale dell'ottuplice sentiero. Essa consente di raggiungere la liberazione. Per giungervi è necessario combattere i cinque principali impedimenti che lo spirito oppone alla meditazione:  
 Desiderio sensuale  
 Malevolenza  
 Torpore e languore  
 Agitazione  
 Inquietudine  
 Le tecniche quanto mai varie. Nello stato più elevato la concentrazione può sfociare nell'assortimento, assenza del contenuto mentale per una durata relativamente lunga. Questa rara padronanza tocca all'uomo che ha rinunciato sia alla sofferenza che alla felicità, in modo che esse non intacchino la sua stabilità d'animo, non avendo esse per lui significato. Tale stato può essere definito così:  
 Il risveglio da un sogno nel quale si erano affrontate le illusorie opposizioni. Solo allora l'uomo potrà comprendere che la nostra esistenza, incarnata o meno, ma sempre sottomessa ai cicli della rinascita, o lo stato di Nirvana non sono che due aspetti di una medesima realtà.

## IL «VUOTO»

Tutte le cose o elementi, apparenti o non apparenti che siano, sono quindi legati alla medesima natura.  
 Per esprimere tale natura che non è legata a nessuna qualità temporale, spaziale o qualitativa, si dice che ogni cosa è vuota. Appena acquistiamo questa coscienza e viviamo questa consapevolezza, si realizza la liberazione e si interrompe la catena della successione causale.  
 «La rinascita è esaurita: viene vissuta la vita santa, è compiuto quanto era da compiere, non ho più nulla di comune con questo ordine di cose» può dire ogni uomo con il Buddha.

## SCHEGGE DI LUCE

*Colui che è più grande  
 della terra e del cielo,  
 al di là della terra e del cielo;  
 Colui che abita  
 la terra ed il cielo,  
 sotto e sopra la terra  
 ed il cielo;  
 Colui che non ha né padre  
 né madre;  
 Colui che non è né di ieri  
 né di oggi,  
 che non ha né fame né sete;  
 L'Invisibile che vede,  
 che ascolta e che ascoltiamo;  
 Colui che fa danzare  
 il vento e l'acqua:  
 lodiamolo, gridando,  
 ringraziamolo.  
 Egli ha ascoltato la mia preghiera.  
 Venite a vedere: è nato  
 un bambino.  
 Venite e vedrete  
 un bambino che vagisce.  
 Venite a salutare il re  
 che dorme.*

Agostino Ngongo  
 (Zaire)

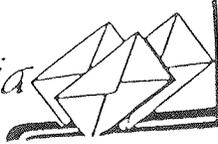
*Studiammo molte parole  
 d'amore,  
 creammo molte parole  
 d'amore;  
 partiti infine dal mondo,  
 lasciammo, non dette,  
 troppe parole d'amore.*

Ghâlib-Asadu'llah  
 (Pakistan)

*Solo quelli che amano,  
hanno diritto  
a nominare la vita  
e solo quelli che amano  
la vita,  
possono darla.*

O. Martin  
(Sud America)

## NOTIZIARIO dall'Italia



### Per una nuova cultura politica (2a parte)

Con il cambiamento voluto dai cittadini delle regole elettorali, e con l'introduzione di un meccanismo maggioritario (referendum del 1992) la vecchia convenzione politica è stata vanificata dal fatto che i soggetti della rappresentanza non sono più gli stessi, dissoltisi, frantumati e scomparsi quelli vecchi. Solo a questo punto si è aperto il dibattito sulle nuove regole. In presenza di due partiti o di due poli, che si dovrebbero alternare chiaramente e palesemente al governo, la tradizionale vocazione centrista della politica italiana ha fatto con il non aver più ragione di essere, venendosi a ridisegnare il ruolo dei partiti, la funzione centrale del Parlamento e quella propositiva del Governo. Se non fosse così non si comprenderebbe cosa significa tutto questo discorrere insistentemente sulla formazione di un «centro» politico forte che funzioni da arbitro tra i due poli, cioè tra una destra moderata (destra-centro) e una sinistra moderata (sinistra-centro). In pratica, in ogni sistema politico di alternanza il centro esplica esattamente questa funzione di arbitro e di moderatore, oltre a determinare di volta in volta la vittoria dell'uno o dell'altro. Ma com'è facilmente intuibile in un sistema di alternanza il «centro» «c'è ma non si vede». Il che significa che il «centro» non necessariamente, anzi quasi mai, si materializza in un'aera politica specifica. Il fare ricorso così insistentemente alla sua costituzione forzata e in pari tempo premere per la formulazione di nuove regole sta a indicare che, almeno in questa prima fase, i partiti tradizionali che si riconoscevano nel vecchio centro non si sono rassegnati a svolgere quel ruolo invisibile che dovrebbero avere in un corretto sistema politico bipolare. Sin quando non si chiarirà questo aspetto e si insisterà nel

voler rifondare un centro-partito, o meglio ancora, un partito-centro, le nuove regole di cui si parla non hanno senso, destinate, quali che siano, a non funzionare e a riaccendere a ogni piè sospinto la polemica, nell'indifferenza del paese.

Elio d'Auria  
(Professore di storia contemporanea,  
Università della Tuscia, Viterbo)

### L'Italia alla svolta della concertazione

Sta finendo la «transizione italiana»? Le elezioni del 21 aprile hanno marcato un punto fermo su cui è ora possibile pensare di tirare su un edificio ristrutturato e più adeguato agli anni 2000 ormai all'orizzonte? È troppo presto per dire di sì e rilassarasi dopo la lunga fase di travagli e incertezze istituzionali, politiche ed economico-sociali. Ma abbastanza per un sospiro di sollievo rispetto allo scampato pericolo di affermazione di uno schieramento politico che non faceva mistero delle sue intenzioni di applicare al nostro Paese le ricette miracolistiche ma fallaci dell'iperliberismo, dell'individualismo, del radicalismo. Le destre unite sotto le insegne del Polo hanno apertamente strumentalizzato e spregiudicatamente cavalcato ogni sorta di malessere oggettivamente esistente in troppe aree sia territoriali che categoriali e ogni sorta di bisogni resi acuti dai rapidi mutamenti produttivi, tecnologici e perfino della stessa struttura demografica (immigrazione, invecchiamento della popolazione, avanzata femminile, disagio giovanile, crisi finanziaria del «Welfare»).

Il sindacalismo confederale e le organizzazioni storiche dei lavoratori, ivi compreso il nostro patronato, non avevano fatto mistero del loro sostegno allo schieramento «pro-labour», ma ciò non vuol dire che possiamo trastullarci col «placebo» del «governo amico». L'autonomia del sindacato è un dato di forte ancoraggio per noi, proprio perchè sappiamo che le regole della democrazia pluralista esigono che ogni corpo istituzionale e sociale risponda innanzi tutto agli interessi dei suoi rappresentanti, seppure nella cornice del bene comune. In questo senso teniamo fermo il timone sulla rotta strategica della concertazione col governo che verrà e con le organizzazioni imprenditoriali, in continuità con la scelta della «politica dei redditi» collaudata in questi anni difficili. Noi sappiamo bene che niente ci verrà regalato, neppure dal governo Prodi a cui facciamo i migliori auguri. Ma sappiamo altresì che un

fatto è essere costretti a uno scontro frontale e distruttivo, altro è un confronto, anche aspro ma che punti costantemente alla ricerca di una sintesi o, quanto meno, a un onesto compromesso.

I polemisti delle varie Destre fanno mostra di scandalizzarsi perchè i mercati finanziari e quelli che essi chiamano «poteri forti», abbiano registrato con sollievo la loro sconfitta. Il fatto è che in tutto il Primo mondo, dagli USA alla G.B., alla Germania, sia le maggioranze elettorali sia i poteri economici più responsabili hanno compreso che società complesse e sofisticate come le nostre non si possono governare in modo avventuristico e con ricette socialmente aggressive e destabilizzanti sperimentate negativamente anche nei paesi dell'America latina oltrechè dai governi conservatori d'Europa e Nordamericani. È per questo che anche L'Italia, pur tra mille contraddizioni si mette adesso sulla stessa strada battuta dai paesi in cui vive tanta parte dei nostri connazionali.

Da «Corrispondenza Italia»

### **Gli impegni del nuovo ministro degli esteri per gli italiani nel mondo**

L'importanza che il Governo attribuisce al voto all'estero, allo sviluppo dell'informazione alla diffusione della lingua e cultura italiana e al miglioramento qualitativo dei servizi viene messa in luce in un messaggio che il neoministro degli esteri, Lamberto Dini, ha inviato agli italiani all'estero. Questo il testo del messaggio. «Nell'assumere le funzioni di Ministro degli Affari Esteri mi è particolarmente gradito rivolgere a tutti gli Italiani all'estero un sincero ed affettuoso saluto. L'Italia vive attualmente un momento di grandi cambiamenti sul piano istituzionale, economico e sociale, in una congiuntura internazionale complessa e in una stagione di sfide impegnative e rapide trasformazioni.

L'apporto di quanti come voi, in diversi paesi del mondo, hanno saputo costruire un grande patrimonio di posizioni, di conoscenze e di esperienze, non potrà che costituire un fattore di incoraggiamento per il nostro lavoro.

La consapevolezza che gli italiani all'estero sono al tempo stesso portatori di legittime ed irrinunciabili aspettative e diritti di partecipazione alla realtà italiana – sul piano politico, culturale e sociale – e protagonisti dinamici del processo stesso di crescita della cooperazione tra l'Italia ed i paesi di insediamento, rafforzano la mia convinta fiducia nelle capacità e nelle potenzialità del nostro paese.

Sono quindi ben consapevole delle legittime aspettative e delle esigenze degli Italiani nel mondo. Il governo ed io personalmente, anche in forza della delega ricevuta per gli Italiani nel mondo, intendiamo continuare a dedicare la massima attenzione, ponendo l'impegno per rispondere ad esse nei modi e con gli strumenti più appropriati.



Partendo da questa profonda convinzione, la mia azione politica verrà indirizzata alla sollecitazione di un ruolo costruttivo degli organi rappresentativi delle comunità italiane all'estero nella creazione di nuovi modelli di cooperazione tra i paesi di accoglimento e quelli di origine. Tengo qui a sottolineare subito – scrive Dini – l'importanza che il governo attribuisce al voto all'estero, allo sviluppo dell'informazione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana, al miglioramento qualitativo dei servizi, da perseguire anche sulla base di una progressiva nazionalizzazione della rete consolare.

«Non si può certo lasciare in ombra la dimensione sociale ed il diritto dei connazionali all'estero a fruire di servizi consolari il più possibile efficienti e compatibili con l'immagine del nostro paese che si vuole promuovere. Infatti ritengo fermamente che i nostri connazionali abbiano il diritto di sentirsi cittadini a pieno titolo sia per quanto riguarda i servizi che debbono essere loro assicurati sia per quanto concerne la loro partecipazione alla vita politica, sociale e culturale del paese.

A questo fine tengo altresì a sottolineare l'impegno a svolgere ogni necessario sforzo per promuovere la più rigorosa ed efficace utilizzazione delle risorse disponibili e per adeguare la struttura e le capacità d'intervento della nostra rete diplomatico-consolare alle

crescenti e nuove esigenze delle nostre collettività. In questo spirito e con questo impegno, giunga a voi il mio più cordiale saluto, con i più fervidi auguri per il vostro lavoro e per il benessere personale di tutti voi.

da «Corrispondenza Italia»



a cura di Rosy Loddo

## IL BEL CANTO

### Il Nabucco Trama dell'Opera

Sconfitto dal re assiro Nabucondonosor. Il popolo d'Israele è condotto in prigionia in Babilonia. Tra i prigionieri c'è Ismaele. Nipote del re di Gerusalemme, Sedecia, del quale sono innamorate le figlie di Nabucco. Fenenia, che ostaggio in mano degli Ebrei, è stata liberata da lui, e Abigaille, che Ismaele ha respinto. Abigaille, scoperto di essere schiava e non figlia del re, riesce a detronizzarlo, incoraggiata dalla crisi e confusione in cui l'ha sprofondata la furia divina. Si appresta quindi a far uccidere tutti gli ebrei, che sotto la guida del gran pontefice Zaccaria, in riva all'Eufrate, piangono la perduta Israele. Impetrata la pietà del Dio degli ebrei, Nabucco, tornato in sé, si pone alla testa dei guerrieri rimastigli fedeli e riconquista il trono. Abigaille si avvelena e spira chiedendo perdono; Nabucco si unisce agli Ebrei nell'esaltare la grandezza del Dio degli Ebrei.

### Commento

La prima del Nabucco che andò in scena alla Scala nel 1842 ebbe successo enorme e scatenò il delirio con il coro «VA PENSIERO...»

Verdi commentò: «Con il Nabucco ebbe inizio la mia carriera artistica». Qualcuno commentò «Il genio che ispirò le note del Nabucco è un astro apparso nel cielo italiano». Il Nabucco coincide anche con un aspetto essenziale della vicenda umana del musicista: la morte della giovane moglie, preceduta dalla scomparsa dei due figlioletti in tenerissima età. Tutto questo creò nell'animo del giovane musicista un radicale pessimismo. Entrò in una crisi profonda al punto che pensò di non scrivere più musica. Nabucco è un melodramma che riassume profondamente i caratteri del compositore e in gran parte anche quelli di una società.

La struttura del Nabucco è dominata da qualcosa di corale, di popolare, di leggendario, con un fremito profondo di qualcosa di terribile che però la musica riesce a sminuire e anche la componente drammatica, attraverso la scena, acquista una vasta dimensione eroica.

Le pagine corali del Nabucco, sono i momenti più inventivi, rivelatori e consacrati giustamente dal successo dell'opera.

Nel Nabucco, Verdi scopre la vocazione prodigiosa ad interpretare le aspirazioni di una generazione che nella musica colse con immediatezza le parole - chiave in grado di toccare i nervi sensibilissimi dell'attualità, attraverso il racconto del passato.

Nei momenti affidati al coro, si sente un profondo sentimento collettivo ed è soprattutto il coro ad essere grande interprete e a saper imporre da protagonista un nuovo capitolo della storia musicale, diventando così il pezzo più esemplare di tutta l'opera.

Il coro del «Nabucco», «Va pensiero» è stato assunto come imperituro inno della libertà, per la sua altissima espressione patriottica.

Quest'opera fu prescelta dalle autorità israeliane nel 1988 per festeggiare i quarant'anni di libertà del popolo d'Israele.

### Piccolo racconto

A Ginevra il superiore della scuola chiese ai bambini di 8 anni: che cosa pensate di una nonna?

«Una nonna è una signora che non ha bambini, perciò ama i bambini degli altri; e poi le nonne sono delle donne che non hanno niente da fare. Devono essere solamente presenti. Se ti portano via per fare una passeggiata, camminano piano e stanno attente di non rovinare le foglie belle per terra, e non calpestano i bruchi.

Non dicono mai «cammina più svelto».

Al solito sono donne grasse, ma non così grasse da non poterci aiutare a mettere le scarpe. Sanno anche che abbiamo sempre bisogno di un secondo pezzo di torta.

Una vera nonna non picchia mai un bambino, non diventa mai cattiva, anzi ride sempre. le nonne portano gli occhiali e a volte mettono da parte i denti. Se leggono una storia, non saltano mai un pezzo leggono sempre tutto e non hanno nulla se vogliamo sempre sentire la stessa storia.

Le nonne sono i soli adulti che hanno sempre tempo per i bambini. Loro non sono così deboli, anche se sono destinate a morire prima di noi. Tutti dovrebbero trovare una nonna, soprattutto quelli che non hanno la televisione a casa.

Traduzione di H. Gandolfi

**AZB**

**8810 Horgen 1**

## APPUNTAMENTI

### *KILCHBERG*

**VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1997** ore 20.00

Sala Chiesa Cattolica

**Tema:** Decima Revisione AVS Svizzera  
Pensioni Italiane

**Relatori:** Pastorelli Benito  
Gaetano Vecchio, coordinatore

Patronato ACLI in Svizzera

## IL PANE DEI POVERI

Perchè anche tu non cerchi di aiutare questi nostri fratelli? Le varie comunità ti offrono questa possibilità; partecipando ad un pranzo modesto potrai offrire il pane quotidiano a chi non l'ha. Non essere indifferente!

Horgen: Domenica 9 marzo ore 11.30  
Wädenswil: Sabato 8 marzo ore 11.00  
Thalwil: Domenica 9 marzo ore 10.30  
Richterswil: Domenica 9 marzo ore 12.30  
Kilchberg: Domenica 2 marzo ore 12.00  
Langnau: Domenica 16 marzo ore 12.00  
Adliswil: Domenica 9 marzo ore 11.30

## *HORGEN*

Schinzenhof

**Sabato 8 febbraio 1997**  
dalle 19.00 alle 02.00



## **CARNEVALE ITALIANO**

(il carnevale della famiglia italiana)

«Gli amici di tutti e il Carnevale di Venezia»

Si balla con il complesso «**AMICI di BALERA**»

Tutti sono cordialmente invitati

Premiazione maschere:

Bambini e adulti

Organizzazione:

Missione e Amici di tutti